

Cercare la porta stretta, perché? (Luca 13, 22-30)

Solo chi ha avuto la ventura di visitare una grotta naturale, lontana dagli sguardi aggressivi di turisti frettolosi, conosce quel desiderio di spazi aperti che ad un certo punto si fa sentire intenso nonostante la bellezza di forme e colori, di suoni e silenzi che la profondità rivela. Infine si cerca l'uscita, quella stretta fessura chiara che permette di passare all'aria, alla luce. E' quasi una metafora della vita con quella "porta" che si attraversa sempre da soli, senza portare nulla con sé, una "porta stretta" perché non serve null'altro che non se stessi. E per passare ci si deve mettere tutta la propria volontà, la propria fatica.

Di una "porta stretta" ci parla Gesù, "porta" lui stesso (Giovanni 10, 9), verso il Regno dei Cieli. Come non accettare ogni fatica se il premio è così grande?

Leggiamo dall'omelia di Padre Cristiano Cavedon presentata nella Lectio di domenica 24 agosto 2025, XXI del Tempo Ordinario

Alla domanda: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?" Gesù risponde parlando non di quantità ma delle singole persone, dicendo: "Sforzatevi di passare per la porta stretta": ciascuno compia il proprio sforzo per entrare dalla porta stretta. Questo significa che c'è la possibilità per tutti di entrare. C'è la possibilità che però presuppone uno sforzo; non è una cosa pacifica, non è una strada ampia che si percorre liberamente e non c'è al termine un grande portone: non è un accesso generalizzato per tutti. Non si può ridurre la religione cristiana ad una fede tranquilla, quieta, estranea alla lotta per la vita. Si tratta di una fede che lotta, che cerca, che combatte specie con se stessi prima che con gli altri. C'è infatti una porta molto stretta che permetta l'accesso al Regno dei Cieli.

La risposta di Gesù è una risposta che presuppone una logica molto diversa da quella di quanti pensano che la fede e la religione siano un fatto molto semplice e, se volete, che giustifica tutto ... Gesù porta un esempio dicendo: "... molti ... cercheranno di entrare (per quella porta) ma non vi riusciranno ...". E poi, ad un certo punto, la porta si chiude. E non si chiude per lasciar passare qualcuno e fuori qualcun altro. Ad un certo punto – e non c'è motivo – il padrone si alza e chiude la porta: è scaduto il tempo. Quindi c'è un tempo di apertura della porta del Cielo. Un tempo per ciascuno.

E c'è chi rimane fuori e comincia a bussare e dice: "Aprici, noi abbiamo mangiato e bevuto con te, tu hai insegnato nelle nostre piazze, ti conosciamo, sei stato mezzo a noi, noi abbiamo vissuto quello che tu hai insegnato... ". La risposta di Dio è: "Non vi conosco, non so di dove siete".

La condivisione su questa terra di una fede fondata solo sulla partecipazione a quanto viviamo sulla terra, e quindi la riduzione della fede a qualcosa di esclusivamente terreno, non dà la possibilità di oltrepassare la porta stretta. La porta stretta introduce in un mondo diverso, nel Regno dei Cieli.

Un dio terreno, un dio che è solo per questa terra, un dio che mangia e beve con noi, che anche insegna in mezzo a noi, ma che non fa sì che desideriamo il passaggio e la conoscenza al di là della porta stretta, questo è un dio che dirà: "Statevene fuori, state nel vostro mondo a mangiare e a bere; state lì: voi non entrate nel Regno dei Cieli". Quindi questa porta diventa una forma di

esclusione per alcuni e una forma di ammissione, invece, per altri: una forma di giudizio. La domanda che ciascuno di noi deve porsi è: "Io sono capace dello sforzo giusto, necessario, per arrivare ad entrare per la porta stretta? Sono io in cammino come Gesù Cristo verso Gerusalemme e sto cercando anch'io la mia strada e la mia porta stretta?". Allora la domanda da porsi è: "La strada che porta verso il Cielo è quella che passa di lì o mi sto preparando una strada comoda verso una porta che penso enorme, attraverso la quale mi posso portare appresso tutti i miei "bagagli", tutta la mia cultura, tutte le mie cose, pensando di entrare in Paradiso con tutte le cose terrene?". Se questo è il pensiero, quella porta non la si trova. Ciascuno di noi dovrà cercare una porta dove passerà da solo, senza bagagli, senza impedimenti, e dove dovrà inchinarsi, dove dovrà farsi piccolo: una porta dove al massimo porterà dentro la propria anima, il proprio spirito, le proprie opere di misericordia, dove porterà tutti i desideri, i sogni che ha fatto sul Cielo, non tutto quello che ha pensato sulla terra. Allora quella sarà la porta stretta, giusta per farci entrare in Cielo. E io voglio passare per quella porta? E se voglio passare per quella porta, quale strada devo fare per trovarla?